

## Pistorio propone di devolvere l'1 per mille del fatturato delle grandi aziende

# Possiamo attenuare le disuguaglianze

Donare fino all'1 per mille del fatturato e dare un contributo in termini di risorse umane fino all'1 per mille delle ore lavorate ogni anno. E' la proposta contro il «digital divide», rivolta alle imprese con oltre 250 dipendenti, del presidente ed amministratore delegato della STMicroelectronics, Pasquale Pistorio.

Secondo Pistorio il gap nell'impiego di computer e di utilizzo di Internet nei Paesi poveri potrebbe essere compensato «portando hardware e software dove c'è bisogno, per accelerare il loro sviluppo». «Ogni giorno nel mondo - ricorda l'amministratore delegato di Stm - muoiono mille persone per fame o malattie collegate alla denutrizione, otto milioni l'anno. Noi non siamo colpevoli ma ci sentiamo responsabili e vogliamo fare qualcosa per risolvere il problema». L'avvicinamento alle tecnologie informatiche e digitali, per Pistorio, che è membro dell'ufficio che coordina la task force dell'Onu che si occupa dei problemi dell'istruzione, è una soluzione possibile.

«Le motivazioni - aggiunge Pistorio - sono innanzitutto etiche, perché ho la convinzione che le aziende devono svolgere un ruolo sociale, oltre che amplificare ricchezza». Il leader di Stm pensa che «nel lungo periodo ci saranno anche dei vantaggi economici con la creazione di nuovi mercati».

«Puntare su tre miliardi di consumatori - spiega - è sempre meglio che avere tre miliardi di disperati che rappresentano la metà della popolazione mondiale che vive con soli due dollari al giorno». «Noi - annuncia Pistorio - intanto partiamo, poi gli altri ci seguiranno». E il primo progetto ha come luogo sperimentale Catania, la città dove la STM ha in corso il più grande investimento nel mondo, 1,5 miliardi di euro in tre anni, con un corso avviato da dipendenti della multinazionale che, fuori dalle ore di lavoro, hanno fatto da tutor per ventisei insegnanti della scuola elementare «Sante Giuffrida». Nel capoluogo etneo l'azienda ha già regalato 500 computer alle scuole dell'obbligo della città e adesso pensa di estendere l'esperimento dei corsi di uso di computer in quartieri popolosi e difficili, in collaborazione con istituzioni e le parrocchie.

Pensiamo di estendere l'uso del computer anche agli altri dipendenti e poi ai loro familiari, infine all'esterno dell'impresa. Con un effetto a cascata che avrà ripercussioni positive». «Noi - spiega Pistorio - non facciamo beneficenza ma pensiamo che sia importante fare vivere tutti, e anche i nostri dipendenti, in un mondo migliore. La motivazione e l'impegno dei nostri dipendenti è uno dei nostri valori aggiunti». Fuori da questa strada Pistorio prefigura scena-

ri «fortemente negativi con «forze interne ed esterne all'azienda in contrapposizione violenta che ridurranno lo sviluppo». «Il dopo silicio è ancora lontano». Nè è convinto Pasquale Pistorio, sicuro che «per i prossimi 10 anni la microelettronica avrà come base il silicio».

«Ciononostante - rivela - stiamo esplorando, in fase di ricerca avanzata ma lontani da quella industriale, nuove forme di lavorazione». Le nuove frontiere sono quelle biologiche, ma, secondo Pistorio, «sono ancora lontane». Il silicio è sceso a lavorazioni «sottili» impensabili passando a 0,9 micron (il micron è un millesimo di un millimetro, ndr), e presto si passerà a 0,64 e a 0,32 micron.

Ma la STMicroelectronics sta comunque impegnando 70 ricercatori puri, compresi biologici, fisici e chimici, nello studio di nuovo materiale e nuovi impieghi dei semiconduttori. Tra questi i rapporti tra chips e medicina, con la possibilità di memorizzare il Dna umano e di potere avere diagnosi immediate sui pazienti. Il fronte della ricerca riguarda soprattutto il Mezzogiorno d'Italia, con Napoli e Catania, che stanno diventando i centri di investimento del settore di maggiore importanza in Europa». (d. c.)